

AII

---

66

Università degli Studi “Roma tre”  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Iniziativa sociale e culturale  
proposta dagli studenti  
a.a. 2001–2002

# Oriente e Occidente scontro fra civiltà?

a cura di  
Maurizia Russo Spina



Copyright © MMIV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
tel. (06) 93781065

ISBN 88-7999-524-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2004

*A Dino, compagno di sogni*



## Indice

Premessa	11
Introduzione – Carlo Felice Casula	15
Un omaggio a Edward W. Said <i>Una finestra sul mondo</i>	25
<b>Le identità dell’Islam nell’era globale</b>	
Biancamaria Scarcia Amoretti <i>Islam plurale: lo sciismo</i>	37
Adel Jabbar <i>Abitare la periferia. I musulmani e le sfide globali</i>	45
Roberta Denaro <i>The clash of civilizations: note in margine a un paradigma. Il caso della martirialità islamica</i>	63
Jane Louis–François <i>La nozione di vittima dell’omicidio in diritto musulmano</i>	77
Maurizia Russo Spina <i>Due modelli “unici” a confronto. Riflessioni dentro la concezione della guerra globale permanente</i>	89

**Oriente e Occidente**

- Annamaria Rivera  
*Le inquietudini dell'Islam* 107
- Mondher Kilani  
*L'inquietudine dell'Islam. Intervista* 115
- Alfredo Capone  
*La storia della corporeità. Una prospettiva transculturale* 129
- Donatello Santarone  
*Per un canone interculturale: Dante e l'Islam* 153
- Rossella Pugliese  
*I quattro punti cardinali tra geopolitica e mito: spunti per una riflessione* 165

**L'Europa**

- Raniero La Valle  
*L'Europa, l'America e il nomos dell'Occidente* 179
- Gianfranco Schiavone  
*La cultura giuridica europea e l'immigrazione* 191
- Sandro Mezzadra  
*Cittadinanza in movimento* 201

**Dialoghi**

- Esodo a Diyarbakir* – Poesia, trad. di Dino Frisullo 211



Andrea Segre, Stefano Collizzoli <i>Accettare caramelle dagli sconosciuti. Dialogo sopra un racconto della differenza</i>	215
Anita Ianniello <i>A “doposcuola” di intercultura</i>	239
Agnese Borriello, Maurizia Russo Spina <i>Un percorso narrativo tra le riflessioni degli studenti</i>	243



## Premessa

Una delle esigenze più avvertite da chi oggi si occupa di problemi educativi è quella di pensare e attuare percorsi formativi che siano in grado di corrispondere ad un mondo sempre più interdipendente. Si tratta, in altre parole, di dotare le giovani generazioni di un corredo concettuale, di abiti cognitivi capaci di fornire gli strumenti critici necessari a comprendere il senso degli eventi mondiali, perché si possano meglio orientare e possano, con maggiore autonomia e consapevolezza, prendere decisioni e intervenire nella realtà odierna.

In questa prospettiva risulta, quindi, necessario ripensare i curricula formativi nella scuola e nell'università, rivisitando i saperi in essi contenuti all'interno di una prospettiva di tipo interculturale che sia capace di sedimentare una cultura delle interdipendenze tale da superare quella contraddizione lucidamente avvertita da Ernesto Balducci quando scriveva che «noi viviamo in un'età planetaria con una coscienza neolitica».

Conoscere l'Oriente — e la cultura arabo-islamica al suo interno — è certamente una tappa di questo processo.

I saggi che qui presentiamo — che nascono dall'impegno di studenti, dottorandi, ricercatori e docenti della Facoltà di Scienze della Formazione e da studiosi e intellettuali, ad essa esterni, che hanno voluto dare ulteriori contributi al volume — offrono uno stimolante arricchimento al processo di conoscenza del mondo arabo-islamico, in particolare perché quel mondo non è visto come un universo estraneo e altro rispetto all'Occidente, ma come un pezzo costitutivo della stessa identità occidentale.

Lo “scontro di civiltà”, argomento principe che attraversa tutti i saggi, viene dibattuto e “decostruito” da differenti punti di vista e approcci disciplinari: quello storico, sociologico, antropologico, letterario e, più internamente, orientalistico. Inoltre, l'analisi delle identità plurali che assumono da una parte l'Islam e dall'altra l'Occidente, viene calata nella drammatica realtà contemporanea della guerra e delle migrazioni che interessano l'intero pianeta.

Come non ricordare, d'altronde, che vivono in mezzo a noi migliaia di cittadini immigrati di religione musulmana e che tantissimi allievi stranieri che frequentano le nostre scuole professano una fede diversa da quella cattolica? Rendere più civile la convivenza tra italiani e immigrati provenienti dal mondo arabo–islamico è possibile anche grazie ad una maggiore conoscenza reciproca, ad un più forte investimento nella formazione interculturale delle giovani generazioni.

L'Occidente storicamente — ci ha insegnato il grande intellettuale palestinese–statunitense Edward Said — ha sempre avuto bisogno dell'Oriente e viceversa. I due mondi, cioè, hanno conosciuto, fin dai tempi più antichi, continui scambi fatti di relazioni economiche e culturali, di contatti pacifici e, insieme, di conflitti militari.

Poche nozioni sono, infatti, più infide e scivolose di quella di Occidente, tanto più poi nella misura in cui essa tende ad assolutizzarsi e metastoricizzarsi. In effetti, il concetto di Occidente è relativamente nuovo e sembra inscindibile da quello di modernità: vero è che gli si sono trovate antiche radici — coincidenti, appunto, con quelle dell'Europa — facendolo erede della Grecia antica in lotta contro la Persia e di quella cristianità latino–germanica (che, in differente misura e in tempi diversi, fu anche celtica, slava, baltica e perfino uralo–altaica), la quale, però poteva dirsi occidentale in quanto istituzionalmente figlia della *pars Occidentis* dell'impero romano. Si è riusciti, pertanto, ad enucleare un concetto in apparenza univoco di Occidente, solo a patto di passar sopra alle grandi sintesi eurasiatiche e mediterranee.

[Cardini, 1994]

Oggi, in un periodo della storia in cui i rapporti tra i due mondi sono decisamente asimmetrici rispetto al passato — nel senso che è l'Occidente (gli Stati Uniti in particolare) a svolgere una funzione di dominio in termini militari ed economici — queste relazioni rischiano di venire schiacciate dalle pratiche distruttive della guerra preventiva e del terrorismo fondamentalista, che si arrogano il diritto di rappresentare rispettivamente l'Occidente e l'Oriente (costruzioni essenzialmente umane) rendendo mute centinaia di milioni di uomini e donne dei due “campi” che in realtà vorrebbero cooperare pacificamente, che rifiutano la logica binaria dello scontro frontale, che sono portatori di identità più fluide e più aperte.

Nel passato l'Occidente ha quasi sempre rappresentato l'Oriente proiettando su di esso le proprie verità, le proprie certezze, la propria visione del mondo. Spesso il processo è stato reciproco. Alla base di tali fraintendimenti c'erano certamente motivi politici ed economici, come nel caso del colonialismo. Tali fattori, in forme diverse, rimangono pur-

troppo ancora oggi determinanti (si pensi al dominio geopolitico di intere aree strategiche del pianeta o al controllo del petrolio). Quella che forse è mutata è la possibilità di una percezione reciproca dei due mondi meno ostile e pregiudizievole. Forse l'aumento delle conoscenze e una loro maggiore diffusione potrebbero consentire orientamenti e propositi comuni in direzione della pace e della convivenza civile. Favorire la ricerca e promuovere il dialogo è, d'altra parte, il compito fondamentale dell'istituzione universitaria. E il volume che presentiamo ne dà una piccola ma significativa testimonianza.